

RINO DI MEGLIO

Coordinatore nazionale della Gilda

La proposta avanzata dal Segretario nazionale, in occasione del Congresso tenutosi lo scorso febbraio, di salpare verso obiettivi più ampi, superando gli attuali assetti federativi, ha trovato larga approvazione e successo anche presso l'Assemblea congressuale della Gilda degli Insegnanti (tenutasi a Fiuggi dal 25 al 28 maggio). Tale consenso infatti è culminato con l'elezione di Rino Di Meglio, già Segretario nazionale del SAM, quale Coordinatore nazionale della Gilda.

Di Meglio è subentrato così ad Alessandro Ameli, che, dopo sei anni, ha lasciato l'incarico per continuare il suo impegno in qualità di Segretario generale della Confederazione Gilda Unams.

La proposta di cambiamento era finalizzata alla realizzazione di una nuova grande associazione degli insegnanti, un'associazione pluralistica in grado di salvaguardare e valorizzare, al proprio interno, le specificità professionali. Il nuovo Coordinatore - che aveva rivestito per sei anni il ruolo di Vice-coordinatore - ha voluto sottolineare l'impegno per la continuità nella politica scolastica della Gilda degli ultimi anni evidenziando la necessità di rafforzare la determinazione a perseguire le linee programmatiche e a dare un forte impulso nella comunicazione esterna e nella visibilità anche mediatica.

Ha aggiunto che "il proporsi come

sindacato ed **associazione professionale** costituisca una marcia in più, in grado di allargare gli spazi di azione della Gilda, rispetto a quelli di un semplice **sindacato**".

Infine Di Meglio ha asserito come i temi portanti delle linee politiche della Gilda rappresentino, di fatto, una

vera e propria battaglia di carattere civile e professionale, più che una semplice questione sindacale, e nella sua relazione il nuovo Coordinatore nazionale ha affrontato temi di grandi respiro quali:

- l'area contrattuale separata;
- la valorizzazione della funzione docente;
- la lotta per la democrazia sindacale;

• la modifica del sistema di rappresentatività, oggi basato sulle RSU; "...sono battaglie per la legalità, che spettano ai docenti perché essi sono deontologicamente tenuti al rispetto della stessa, dal momento che ad essi compete la funzione non di una banale educazione alla legalità, bensì di trasmissione dei valori più alti della Costituzione".

Dalla redazione, che si fa portavoce del pensiero degli iscritti, le congratulazioni e i più sinceri auguri al nuovo Coordinatore per un proficuo lavoro.

Michela Gallina

Il Presidente, per la scuola

Il nuovo Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha iniziato il suo mandato rivolgendo attenzione sia agli studenti che agli insegnanti. Attraverso il suo messaggio ha inteso esprimere infatti grande considerazione per la categoria dei docenti da lui stesso definita: "componente vitale della nostra società". Al pari del suo predecessore Carlo Azeglio Ciampi, in quello che è stato l'augurio rivolto in occasione della "Giornata mondiale dell'insegnante" (5 ottobre), ha sottolineato come: "...insegnanti motivati, che credono nella scuola e nella funzione educativa, (...) rappresentino un pilastro della democrazia italiana". Ci auguriamo che da questa lusinghiera premessa possano essere poste le basi per un maggior riconoscimento della nostra professionalità sotto tutti i punti di vista e che queste parole augurali non rimangano vuota retorica. I punti all'ordine del giorno, per il Presidente e per il Ministro sono numerosi ed impegnativi.

Emmegi

SOMMARIO

- Pag. 2** - Uno sguardo su Viale Trastevere
- Ecco le sfide per il nuovo Ministro
- Pag. 3** - No alla precarizzazione della scuola!
- Pag. 4** - Locandina: *No alla precarizzazione*
- Pag. 5** - Insegnare è facile, dirigere è difficile
- Pag. 6** - E' per questo che c'è l'insegnante
- Bestiario
- Pag. 7** - Niente visita fiscale
- Pag. 8** - Quesitario

Nuovo Ministro e nuovi Ministeri... l'istruzione si sdoppia.

Uno sguardo su Viale Trastevere

bra che il concetto di "abrogazione" sia già stato archiviato in nome di

Con il decreto legge 181/2006, il neopresidente del Consiglio, Romano Prodi, ha "sdoppiato" il MIUR. Non si parla infatti più di un unico "Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca" bensì l'Università viene scorporata a formare un Ministero a sé stante; una scelta del tutto comprensibile considerando le specificità delle due diverse realtà. D'ora in avanti ci sarà quindi il Ministero dell'Istruzione (M.I.) e il Ministero dell'Università e Ricerca (M.U.R.). I rispettivi ministri posti alla guida sono Giuseppe Fioroni e Fabio Mussi.

L'ingresso di Giuseppe Fioroni, di area cattolica, nello scenario del suo nuovo incarico, è stato scandito dal principio: "Una scuola di tutti e per tutti", sottolineato dall'omaggio reso a Don Milani ed alla scuola di Barbiana, attraverso la partecipazione personale alla tradizionale marcia. Ci auguriamo vivamente che la sua affermazione non rimanga una mera dichiarazione d'intenti e che la scuola pubblica non diventi un luogo di discriminazione ed esclusione fondata su qualsivoglia ideologia. A maggior ragione auspichiamo che nella denominazione del Ministero dell'Istruzione possa ricomparire anche l'aggettivo "pubblica" a garanzia di un servizio dello Stato offerto a tutti e a tutela del pluralismo ideologico, pilastro della vera democrazia. Ma si sa che quell'aggettivo riapre un vecchio e scomodo dibattito sul significato politico ad esso attribuito e si presta a non poche possibilità di strumentalizzazione. Per alcuni schieramenti ideologici infatti PUBBLICO si riferisce ad un qualcosa di "gestito pubblicamente", per altri, che si rifanno alla legge n. 62 del 2000, nota come legge sulla parità, il pubblico deve presentare possibilità di offerta e scelta che comprenda anche scuole private o paritarie.

I diretti collaboratori del nuovo Ministro saranno: il **Viceministro** Mariangela Bastico, insegnante, già as-

sessore per l'istruzione in Emilia Romagna appartenente al gruppo dei DS e disintantasi per le battaglie combattute contro la Riforma Moratti; e i **Sottosegretari**: Gaetano Pascarella, medico, (DS) e Letizia De Torre, insegnante, (Margherita).

Sappiamo quanto le nuove poltrone occupate non saranno confortevoli, considerando la mole di problemi incombenti che affliggono la scuola nel momento attuale, primo far tutti il "Cosa fare della riforma Moratti", quali correttivi apportare, perché sem-

una certa qual "responsabile prudenza". Ma sono molte altre le questioni che si affacciano sullo scenario della scuola italiana: il precariato (il 15% degli insegnanti italiani lavora con



(Continua a pagina 3)

Ecco le sfide per il nuovo Ministro

SAM e Gilda chiedono al Ministro forti interventi di discontinuità con le politiche scolastiche del Governo precedente.

Il 7 giugno, si è riunita a Roma la nuova Direzione Nazionale della Gilda degli Insegnanti che ha tra l'altro discusso e approvato il seguente documento.

L'Associazione, preso atto con favore del provvedimento di sospensione della sperimentazione della Riforma nella secondaria di secondo grado, nelle more di azioni organiche di modifica della Riforma Moratti, chiede al Neo-ministro Fioroni nuovi e più forti interventi di discontinuità con le politiche scolastiche del Governo precedente a partire dal ritiro di ogni atto concernente l'istituzione del tutor, del portfolio, palesemente illegittimi, e degli anticipi nella scuola dell'infanzia.

Altro atteso provvedimento è l'incremento immediato del numero di assunzioni a tempo indeterminato del personale docente, rispetto a quanto già previsto dal precedente governo.

Fermo restando che l'Associazione chiede l'abrogazione della L. 53/03, si esprimono forti riserve sulla possibilità di conciliare l'attuale norma con i contenuti del programma sulla scuola, in più aspetti condiviso, con cui l'Unione si è presentata all'elettorato e agli insegnanti italiani alle scorse elezioni politiche, in particolare sui seguenti punti:

- ripristino del tempo pieno e prolungato nella scuola primaria e nella secondaria di 2° grado;
- materie facoltative e opzionali;
- reclutamento e formazione del personale docente;
- diritto-dovere;
- alternanza scuola-lavoro;
- istruzione e formazione professionale,;
- indicazioni nazionali.



Sulle precedenti tematiche e su altre connesse ad un più generale riassetto del settore scuola, la Gilda degli Insegnanti chiede un ampio confronto preventivo con il neo-ministro Fioroni, affinché il nuovo Governo possa valutare le proposte della nostra Associazione.

Rino Di Meglio

(Continua da pagina 2)

contratto a tempo determinato), l'integrazione scolastica degli alunni diversamente abili e di quelli di diversa cittadinanza, i delicati equilibri fra insegnanti-dirigenti-sindacati, la valorizzazione della professionalità degli insegnanti, il riconoscimento econo-

mico, l'autonomia, le scuole private e pubbliche....

Il nuovo Ministro avrebbe il vantaggio di poter sfruttare gli errori del suo predecessore per mettere a punto una politica scolastica maggiormente condivisa, l'appello rivoltagli dalla stessa Rosy Bindi, in un primo tempo candi-

data favorita per Viale Trastevere, è quello di "ascoltare" prima di tutto i diretti interessati, coloro che nella scuola ci lavorano, un consiglio così ovvio eppur così ignorato per il passato!

Michela Gallina

No alla precarizzazione della scuola!

Il nostro Segretario nazionale ha rivolto un appello al Ministro dell'Istruzione affinché venga data priorità alla soluzione delle questioni urgenti della scuola. Uno dei problemi più sentiti che rischiano di paralizzare il sistema compromettendo sia la bontà del servizio offerto sia la qualità della vita stessa dei docenti e la loro dignità professionale è l'abnorme diffusione del precariato. Gilda e SAM-Gilda condividono la formulazione di cinque proposte concrete che trovate riportate sotto nella lettera indirizzata al Ministro Fioroni.



Roma, 1 giugno 2006

All'On. Giuseppe Fioroni
Ministro della Pubblica Istruzione
Roma

Oggetto: questione del precariato scolastico.

Onorevole signor Ministro,

a nome della Gilda degli Insegnanti sottopongo alla Sua attenzione alcune proposte che tendono alla soluzione concreta di problematiche connesse alla questione del precariato. La filosofia alla quale esse sono ispirate è incentrata sulla salvaguardia della dignità professionale dei docenti e della qualità della Scuola pubblica.

In particolare si chiede:

- 1) di procedere all'immissione in ruolo per l'anno scolastico 2006/07 su tutti i posti vacanti e disponibili
- 2) di rivedere le norme relative alla supervalutazione del punteggio per il servizio in scuole di montagna, piccole isole e scuole carcerarie
- 3) di ridurre drasticamente il punteggio massimo attribuibile ai crediti professionali di formazione
- 4) di consentire l'attribuzione degli spezzoni di 6 ore o di orario inferiore e di durata annuale agli aspiranti inclusi nelle graduatorie permanenti
- 5) di procedere, sin dal prossimo aggiornamento, alla revisione delle graduatorie permanenti escludendo dagli elenchi provinciali tutti quei docenti già titolari di un contratto a tempo indeterminato.

Queste richieste sono forti e rispondono all'esigenza primaria di porre fine alla vergogna nazionale rappresentata dal dilagare di contratti a termine in un settore strategico per lo sviluppo del nostro Paese.

Le 20.000 assunzioni a tempo indeterminato previste dal Governo Berlusconi non coprono nemmeno il turn-over e sono quindi un numero largamente insufficiente rispetto alle reali esigenze occupazionali.

Le altre richieste si inseriscono in un discorso di delegificazione delle modalità del calcolo dei punteggi delle graduatorie permanenti che hanno portato decine di migliaia di docenti a fare scelte di vita che hanno contribuito ad aumentare il disagio personale e professionale derivante dall'aver un rapporto di lavoro precario.

Si tratta di scelte umilianti e costose che si sono concretizzate in lunghi viaggi per l'intera provincia e in corsi di perfezionamento a pagamento che sono diventati un vero e proprio "pizzo" da pagare per non essere scavalcati in graduatoria permanente.

Con queste proposte la GILDA degli INSEGNANTI intende dare il proprio contributo alla discussione di soluzioni condivise per le problematiche inerenti il precariato scolastico e ribadisce con forza l'urgenza della predisposizione di un serio piano di assunzioni che possa consentire la riduzione del precariato scolastico tramite la stabilizzazione e la valorizzazione di decine di migliaia di docenti che da anni contribuiscono al regolare svolgimento di tutte le attività scolastiche.

Con i migliori saluti.

IL COORDINATORE NAZIONALE
(Rino Di Meglio)

FERMIAMO UNA VERGOGNA NAZIONALE!

SAM-Gilda

Il SAM Gilda dice NO ALLA PRECARIZZAZIONE della scuola

Chiede al nuovo Ministro:

- **Maggior qualità per la scuola pubblica**
- **Maggior qualità per la vita dei docenti**
- **Maggior dignità professionale**

CHIEDE:

- 1) **di procedere all'immissione in ruolo per l'anno scolastico 2006/07 su tutti i posti vacanti e disponibili;**
- 2) **di rivedere le norme relative alla supervalutazione del punteggio per il servizio in scuole di montagna, piccole isole e scuole carcerarie;**
- 3) **di ridurre drasticamente il punteggio massimo attribuibile ai crediti professionali di formazione;**
- 4) **di consentire l'attribuzione degli spezzoni di 6 ore o di orario inferiore e di durata annuale agli aspiranti inclusi nelle graduatorie permanenti;**
- 5) **di procedere, sin dal prossimo aggiornamento, alla revisione delle graduatorie permanenti escludendo dagli elenchi provinciali tutti quei docenti già titolari di un contratto a tempo indeterminato.**

Le 20.000 assunzioni a tempo indeterminato previste dal Governo Berlusconi non coprono nemmeno il turnover e sono quindi un numero largamente insufficiente rispetto alle reali esigenze occupazionali.

Chiede la delegificazione delle modalità del calcolo dei punteggi delle graduatorie permanenti che hanno portato decine di migliaia di docenti a fare scelte di vita umilianti, costose e disagiati, tipiche del lavoro precario, che si sono concretizzate in lunghi viaggi per l'intera provincia e in corsi di perfezionamento a pagamento che sono diventati un vero e proprio "pizzo" da pagare per non essere scavalcati in graduatoria permanente.

SAM – Gilda

Sindacato Autonomo Magistrale



INSEGNARE È FACILE, DIRIGERE È DIFFICILE

chi sa, fa. E
chi non sa ... dirige.

Quest'asserzione, consolatoria per chi è infastidito da principi poco illuminati, è applicabile anche alla nostra condizione scolastica?

Vediamo un po'. Il CCNL dei docenti prevede che due di noi possano collaborare col D.S. nel suo impegno di lavoro, assumendosi per delega incarichi di amministrazione e di gestione della scuola: si dà quindi per scontato che alcuni – ma anche tutti – siano in grado di farlo. Forse, allora, dirigere è facile... Comunque, non occorre aver conseguito una preparazione specifica, partecipato a corsi di formazione, a concorsi selettivi con commissioni competenti a valutare conoscenze ed abilità indispensabili per dirigere una scuola. Nei fatti (e in base al CCNL) basta avere la fiducia del Dirigente ed una certa disponibilità ... e il gioco è fatto!

Potremmo anche essere lusingati da questo riconoscimento implicito delle nostre capacità di accedere a mansioni superiori, visto che nessun ATA (neppure il DSGA) può essere nominato collaboratore del D.S.; e non è da sottovalutare la gratificazione economica che ne consegue, spesso cospicua (3000/6000 € annui, persino 1-0.000! anche) perché pretesa energicamente dal D.S. nella contrattazione con la RSU d'Istituto. A volte uno dei collaboratori è proprio un RSU ... e qui accenno soltanto al conseguente e poco corretto conflitto d'interessi che si può generare.

Ma è indispensabile la figura del collaboratore del D.S.? Sembra proprio di sì, perché tutto è diventato più complesso con la Razionalizzazione (più scuole raggruppate sotto una stessa Segreteria ed uno stesso D.S., spesso con la scelta di verticalizzare costituendo gli Istituti Comprensivi); è stata questa la premessa all'Autonomia scolastica ed alla conseguente uscita dei Direttori didattici e Presidi dal "comparto-scuola" per ottenere la

qualifica di Dirigenti ed un Contratto di lavoro specifico (e, ovviamente, più favorevole ancora). Leggendo i fatti in ordine cronologico rovesciato: vuoi la Dirigenza? Devi occuparti di più insegnanti e di più studenti.

Ottenuto ciò, si scopre che il lavoro è troppo faticoso: ci sono Istituti con molti plessi (anche 11, in certi casi che conosco) e le scuole autonome hanno compiti aggiunti rispetto alla vecchia organizzazione, difficili da rispettare anche per le Segreterie, a cui si chiedono procedure precise e attente a mille normative.

Ed allora i docenti sono chiamati a soccorrere di questa scuola autonoma neonata e difficile da dirigere. Insegnare è facile: si preparano lezioni, si correggono compiti, si studiano strategie didattiche personalizzate in un battibaleno ... ed avanza tanto tempo e tanta energia per improvvisarsi piccoli e volenterosi Dirigenti Scolastici. Noi lo vediamo bene, e sempre più, che senza il nostro pronto soccorso il Capo non ce la farebbe; e neanche la Segreteria, con tutte quelle scadenze da rispettare; e neanche i bidelli, che ora devono persino pulire la scuola. Le incombenze dei collaboratori del D.S., infatti, spaziano un po' in tutti i campi.

Si può essere lusingati anche del fatto che la faccenda non è reciproca: né il D.S. né il DSGA né i bidelli possono svolgere il lavoro nostro, di docenti: come mai? Allora, insegnare è più difficile? E noi, accettando altre mansioni - che credevamo superiori - invece ci declassiamo...?

L'11 aprile ultimo scorso è stato firmato il Contratto Collettivo di Lavoro dei Dirigenti Scolastici. Non vorrei disconoscere l'equità dei loro compensi (stipendio tabellare annuo di € 40.129,98, a cui aggiungere la "retribuzione di posizione" e quella "di risultato"; arretrati calcolati intorno ad €10.000), ma inutilmente ho cercato nei 58 articoli che lo compongono un accenno alla necessità – per loro – di avere un aiuto nel lavoro da svolgere: non sarebbe stato più logico

ed equo che i soldi per gli "indispensabili" collaboratori uscissero dal "loro" contratto e non dal "nostro"?

Anche qui, non c'è reciprocità: possiamo noi accedere a qualche remunerazione ficcando la mano nella loro saccoccia? Pare proprio di no!

A maggior chiarezza, aggiungo ancora che la "retribuzione di posizione" tiene conto delle oggettive caratteristiche delle istituzioni scolastiche: **dimensione** (numero alunni, insegnanti, ATA), **complessità** (pluralità di gradi di scuole, sede di Centri territoriali per adulti, corsi serali, sezioni presso ospedali o carceri, sezioni staccate o succursali, numero dei plessi), **contesto territoriale** (in zone di disagio socio-economico, piccole isole o zone di montagna). Ecco il capitolo di spesa a cui avrebbero potuto accedere i collaboratori del D.S. Ciò avrebbe implicato conseguenze positive per evitare lo "scaricabarile" (eufemisticamente definito "gestione più democratica") da parte dei Dirigenti che, volendo tenere tutta la *retribuzione di posizione* per se stessi, si sarebbero dati da fare: più risolvono da sé i problemi e più incassano. Soprattutto sarebbe rimasta intatta la parte del Fondo d'Istituto che spetta agli insegnanti e che dovrebbe essere utilizzata per supportarli nel loro lavoro, non per svolgere parte di quello altrui.

Si è a tal punto generalizzata l'idea dei "poveri Dirigenti" che, oltre ai due collaboratori, sono nate figure minori quali i coordinatori di plesso e di classe, i referenti, persino i responsabili di palestre/laboratori/aule informatiche ... e molti lo fanno, convinti che altrimenti la scuola non funzionerebbe: hanno ragione. Ma uno scatto d'orgoglio ci potrebbe far decidere per una totale dedizione ai nostri doveri primari, che non sono impegni da poco!

Noi sappiamo far tutto, anche questo è forse vero, persino potare le rose del

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

giardino della scuola. Ma se le lasciassimo appassire sul cespuglio ed inselvaticire, qualcuno forse si accorgerebbe di loro e provvederebbe.

Il nuovo Contratto per i docenti dovrà partire con la presentazione dell'atto di indirizzo del Ministero e delle piattaforme sindacali. Mi auguro che il nostro SAM-GILDA proponga una soluzione di buon senso per risolvere questo antipatico problema che ha

generato conflitti nella scuola e poco rispetto del lavoro del docente.

Osservo che nella Pubblica Amministrazione possono anche nascere nuove figure e nuove professioni, se riconosciute indispensabili, ma il reclutamento dovrebbe essere conseguente a bandi di concorsi pubblici o riservati, con titoli d'accesso particolari, graduatorie di merito ed inquadramento stipendiale preciso, non attraverso il sistema raffazzonato seguito finora.

Giuliana Bagliani

E' per questo che c'è l'insegnante

Su un recente numero della rivista "LA TECNICA DELLA SCUOLA" è apparso un articolo riguardante le dichiarazioni rilasciate dallo scrittore brasiliano Paulo Coelho nel corso di un'intervista avvenuta all'interno delle manifestazioni organizzate al Lingotto di Torino in occasione della Fiera del Libro.

Nell'incontro con il pubblico, Coelho ha dichiarato di essere convinto che gli insegnanti, in futuro, dovranno chiedere agli studenti "Dimmi tu cosa vuoi imparare", comprendendo la necessità di assecondare gli allievi nelle scelte degli argomenti e delle materie.

Chi è insegnante e pertanto impegnato nella strenua lotta quotidiana della trasmissione del sapere, non può approvare in toto una simile affermazione e non esclusivamente a difesa del proprio ruolo nel sistema o, se vogliamo, della propria possibilità di sussistenza.

Il sapere che si trasmette o che autonomamente si ricerca è fatto di "contenuti" e ci sono, in ogni branca dello scibile, alcuni "contenuti" dai quali è impossibile prescindere, pena la incomprendimento della materia.

L'insegnante agevola l'allievo nel compito di una primaria ricerca, sottoponendo alla sua attenzione quei "contenuti" che potranno veicolarlo verso una più ampia conoscenza.

Non solo. L'insegnante prende spunto dai suddetti contenuti per avviare i ragazzi ad un approccio esegetico, per intraprendere con essi un percorso di approfondimento, di riflessione epistemologica, di lettura trasversale, di raffronto di opinioni.

Non solo. L'insegnante nel proporre i "contenuti" tiene conto dell'età dei ragazzi, della loro precedente forma-

zione, delle potenziali capacità di ognuno, dell'impatto emotivo, della possibilità di innesti di altri "contenuti".

Non solo. L'insegnante, mentre propone il "contenuto" valuta l'attenzione che gli è riservata, la sollecitazione intellettuale che provoca e, quando lo ritiene opportuno, corregge la rotta, affrontando l'argomento da diversi punti di vista e/o dando risalto a determinati aspetti dello stesso.

E' per questo che c'è l'insegnante.

Il punto di incontro e di divergenza con Coelho sta proprio nel concetto di interesse, perché è vero che il piacere della conoscenza è subordinato all'interesse, ma è anche vero che esiste un denominatore comune che ci attribuisce appartenenza e capacità relazionale, oramai, se lo vogliamo, a livello globale.

E' indispensabile rendere quel denominatore accattivante, rivestirlo di interesse e questo è il compito dell'insegnante, questa, a volte, la magia che il docente sa operare per trascinare i ragazzi lungo impervi sentieri.

Del tutto legittimo ed auspicabile che ognuno utilizzi il suo tempo navigando sui mari di internet alla ricerca non solo di nozioni.

E' per questo che il mito di Odisseo persiste.

E' innegabile che ci debba essere qualcuno che parla non solo alla mente, ma anche al cuore.

Per questo ci sono Coelho e gli scrittori.

Chiara Moimas



Bestiario

Il contratto non mi piace quindi non lo rispetto.

E' capitato in un Istituto Comprensivo della provincia di Treviso. Una collega, peraltro ben informata su quanto stabilito dal CCNL vigente in materia di impegni ed obblighi scolastici, durante un Collegio dei docenti, ha "osato" obiettare riguardo all'idea del dirigente che cercava di imporre un numero pari a 12 ore di attività "riempitive" dopo il termine delle lezioni, con l'argomentazione che gli insegnanti sono in servizio fino alla fine di giugno. L'insegnante ha puntualizzato al superiore il fatto che queste ore non erano state preventivamente state inserite nel Piano Annuale delle attività ed approvate in sede di collegio dei docenti a settembre, (come previsto da contratto nazionale). Il Dirigente, presidente autorevole dell'assemblea, è così sbottato: "Il vostro contratto non mi piace proprio e quindi non lo rispetto, anzi, fosse per me, vi farei lavorare anche a luglio!"

Al di là che si tratti del contratto nazionale firmato da un'Organizzazione Sindacale a cui è iscritto lo stesso preside e non sottoscritto dalla nostra federazione, al di là che il dirigente dovrebbe farsi egli stesso garante del rispetto della normativa, non ci eravamo mai accorti che tale contatto contenesse l'opzione "da adottarsi solo in caso di gradimento", se non fosse drammatico sarebbe semplicemente ridicolo!!!

Emmegi



Niente visita fiscale per accertamenti diagnostici e visite specialistiche

La questione delle assenze dal servizio per visite mediche, prestazioni specialistiche, accertamenti diagnostici viene affrontata nella C.M. 301 del 27 giugno 1996 nella quale il Ministero, riprendendo precedenti comunicazioni A-RAN in materia e con riferimento alle previsioni dell'allora vigente CCNL personale scuola del 5/8/95, così precisava con nota interpretativa:

"Ove non sia dimostralmente possibile effettuarli (visite, prestazioni e accertamenti n.d.r.) al di fuori dell'orario di servizio, il dipendente può usufruire del trattamento di malattia attestato dalla struttura sanitaria che ha effettuato la prestazione". La medesima circolare fa salva la possibilità che il dipendente, a richiesta, anziché usufruire della giornata di assenza per malattia, possa optare per la fruizione di brevi permessi orario (art. 16 del CCNL 24/7/2003).

Noi aggiungiamo che l'interessato potrebbe anche avvalersi dei permessi retribuiti di cui all'art. 15 del CCNL, anche se tale scelta potrebbe non risultare conveniente.

La circolare suddetta colma un vuoto contrattuale che sarà bene definire meglio per il futuro perché essa non tiene conto che ci sono accertamenti diagnostici per i quali bisogna preventivamente prepararsi, o in seguito ai quali dopo si ha bisogno di un certo tempo di recupero, per cui a volte una sola giornata di assenza potrebbe anche non bastare. La CM citata, laddove stabilisce "il dipendente ha diritto ad assentarsi per il tempo strettamente necessario all'effettuazione della prestazione sanitaria, ivi compresi i giorni eventualmente richiesti per il viaggio", ci fa capire che è possibile assentarsi per il tempo strettamente necessario all'effettuazione della prestazione sanitaria (minimo un giorno, se non si chiede in alternativa un permesso breve a recupero) più i giorni eventualmente richiesti per il viaggio, perché senza dubbio è diritto del cittadino usufruire di queste prestazioni sanitarie dove ritiene sia meglio, essendo la salute costituzionalmente tutelata (art. 32).

Leggendo attentamente l'art. 17 del CCNL, laddove prevede che l'amministrazione "può disporre, sin dal primo giorno, il controllo della malattia" e che "Il controllo non è disposto se il dipendente è ricoverato in strutture ospedaliere, pubbliche o private.", s'intuisce che per le assenze per malattia per visite specialistiche ed accertamenti diagnostici non è necessaria l'effettuazione della visita fiscale. Appare ovvio che se non c'è malattia da accertare, com'è palesemente nel caso di visite specialistiche ed accertamenti diagnostici, non può essere legittimamente disposta la visita fiscale. Alla stessa ovvia conclusione era giunto primo in assoluto il Provveditore di Trieste con la circolare del 28/12/1995 prot. 31068/A2/2 laddove esplicitava "In caso di assenza dei dipendenti per visite mediche, prestazioni specialistiche ed accertamenti diagnostici è sufficiente la documentazione rilasciata dalla struttura sanitaria che ha erogato la prestazione e non è necessaria l'effettuazione della visita fiscale di controllo."



Va infine sottolineato che effettuare visite specialistiche, o accertamenti diagnostici, fuori dall'orario di servizio è quasi impossibile, tenuto conto che di solito si fanno di mattina, è necessario spostarsi, eseguirli con tempestività, a volte è necessaria una preparazione preventiva o un recupero successivo, il medico stabilisce gli appuntamenti secondo il suo calendario.

Gaetano Mattera

Neoabilitati e Graduatorie permanenti

I docenti che hanno ottenuto l'abilitazione all'insegnamento nell'ultimo anno, non potranno essere inseriti nelle attuali GRADUATORIE PERMANENTI (I fascia) che hanno validità biennale e pertanto rimangono in vigore fino all'anno prossimo. Quest'ultime infatti vengono riaperte solo per lo scioglimento delle riserve e per i benefici previsti per la tutela dei disabili.

I neoabilitati, aspiranti all'insegnamento, avranno dunque accesso solo alle GRADUATORIE DI CIRCOLO e D'ISTITUTO in coda alla II fascia. Verranno inseriti in un elenco da cui saranno attinte le nomine dopo l'esaurimento della graduatoria di II fascia già in vigore: La II fascia comprenderà sei blocchi:

- 1 - I docenti precari che vi figuravano dall'anno 2004-2005;
 - 2 - I docenti precari trasferiti l'anno scorso;
 - 3 - I docenti precari inclusi l'anno scorso per la prima volta;
 - 4 - I docenti precari inclusi dall'anno 2004-2005 che si trasferiranno quest'anno di scuola o provincia;
 - 5 - I docenti precari inseriti dal 2005-2006 che si trasferiranno quest'anno di scuola o provincia;
 - 6 - I docenti precari che avranno i titoli per essere inclusi quest'anno.
- Ricordiamo che nella III fascia vengono inseriti gli insegnanti precari in possesso del titolo di studio specifico ma privi dell'abilitazione all'insegnamento.

Per quanto riguarda l'ordine delle assunzioni si procederà per esaurimento progressivo delle fasce e dei blocchi interni, quindi a partire dalla I e via via II (1° blocco, poi 2° e di seguito...) e III.

Per tutti gli aventi i requisiti il termine di scadenza per la presentazione delle domande è fissato per il 5 luglio.

Emmegi



Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



Ore funzionali e part-time

Sono Fiorella F., insegnante di scuola primaria e vostra iscritta, vorrei conoscere con esattezza la norma che regola la partecipazione degli insegnanti a part-time al collegio docenti. Mi è stato detto che sono tenuta a partecipare ai collegi nella loro totalità... Corrisponde al vero? Grazie

Fiorella F.

Cara Fiorella, purtroppo la norma esiste, è un'Ordinanza Ministeriale, la n. 446/1997, riportiamo testualmente la parte che ti riguarda: "Le ore relative alle attività funzionali all'insegnamento sono determinate, di norma, in misura proporzionale all'orario di insegnamento stabilito per il rapporto a tempo parziale. Restano comunque fermi gli obblighi di lavoro di cui agli artt. 40 e 42 (aggiornati all'art. 27 comma II - funzione docente e comma III lettere A e B del CCNL 2002-2005). Per quanto riguarda la lettera B il tetto delle 40 ore andrà determinato in misura proporzionale all'orario di insegnamento stabilito". Questo lascia intendere che possano essere ridotte proporzionalmente solo le ore di Consiglio di Interclasse ma non quelle di Collegio docenti, programmazione di inizio e fine anno, incontri informativi con le famiglie.

A nostro parere, tale norma è in contrasto con le leggi generali sul part-time e con il normale senso di giustizia.

Purtroppo l'interpretazione restrittiva è stata sostenuta dagli altri sindacati in occasione del contratto, nonostante la nostra posizione fosse decisamente contraria.

Part-time e tempo pieno

Sono Brunetta, nella scuola primaria dell'Istituto Comprensivo ci sono due classi quinte (a modulo) e un'altra classe quinta a tempo pieno. Nessuna delle cinque insegnanti attualmente titolari delle quinte, tra cui anch'io, vorrebbe a settembre insegnare al tempo pieno. Chiedo: può il dirigente obbligarmi ad andare al tempo pieno? Io ho un contratto part-time (18 ore su 22): posso appellarmi a questo per non insegnare al tempo pieno? Ci sono dei criteri dati dal Ministero per stabilire chi al tempo pieno e chi no? L'anzianità di servizio può essere una prerogativa? Ringrazio e saluto

Brunetta B.

Cara Brunetta, purtroppo non posso darti notizie molto rassicuranti perchè l'assegnazione dell'insegnante alle classi è una competenza del dirigente che, sulla base dei criteri generali decisi dal Consiglio d'Istituto e sentite le proposte del Collegio Docenti, assegna i docenti alle classi e alle attività.

L'essere in part-time non comporta dei vincoli o delle esclusioni per l'insegnamento a tempo pieno, il tempo pieno è considerato esattamente come un modello normale di organizzazione, non ci sono criteri per stabilire chi debba andare ad insegnare in quel modello orario a meno che le RSU non li abbiano fissati (art 6 comma i del CCNL 2002/05), obbligando il Dirigente scolastico a tener conto delle esigenze espresse dai singoli docenti. Dovresti dare un'occhiata alla Contrattazione d'Istituto.

Orario di servizio e spostamenti

Carissimi, è da molti anni che sono iscritta al Vostro sindacato e meno male!!!!!!

Quesito: quest'anno sono fuori ruolo perché giudicata inidonea all'insegnamento Ora svolgo il compito di bibliotecaria e passo da scuola a scuola in un tempo concessomi che praticamente è di zero minuti. Tutto ciò con la mia autovettura privata. Uno/a stimato collega ha detto che i miei spostamenti da scuola a scuola non sono compresi nel mio orario e che non ho diritto nemmeno ad una pausa pranzo (che non faccio mai).

Mi chiedevo se le sue asserzioni fossero giuste e se ho il diritto di sapere chi è l'autore della lettera che la preside custodisce gelosamente.

Vi ringrazio fin d'ora per la Vostra risposta che so essere sempre celere. Maestra triste e tanto arrabbiata.

Anna Maria M.

Gentile collega, non è vero che il tempo di spostamento tra una scuola all'altra non rientri nell'orario di lavoro.

La direttiva dell'Unione Europea ha chiaramente sancito che è orario di lavoro tutto il tempo che il prestatore d'opera trascorre a disposizione del datore di lavoro.

Quindi una volta iniziato l'orario di lavoro, lo spostamento da una sede all'altra è indiscutibilmente compreso nell'orario di servizio.

Il tuo orario settimanale è di 36 ore, come quello del personale ATA e deve essere continuativo.

Con molti cordiali saluti.